

Incontro annuale con i Moderatori delle Associazioni di fedeli,
dei Movimenti ecclesiali e delle Nuove Comunità

***“Condizioni lavorative all’interno delle associazioni.
Un servizio secondo giustizia e carità”***

Aula della Congregazione della Curia Generalizia dei Gesuiti

giovedì 28 aprile 2022

**Regulating Work in the Associations:
Some Practical Orientations**

**Regolamentazione del lavoro all’interno delle associazioni.
Orientamenti pratici.**

Philip Milligan

ABSTRACT

Essere membro di un'associazione laica, di un movimento ecclesiale o di una nuova comunità non altera né diminuisce i diritti e i doveri che derivano dallo specifico stato di vita di una persona. La gestione responsabile delle risorse economiche personali e un'attenta pianificazione per far fronte alle incertezze del futuro sono responsabilità personali che ricadono sui fedeli.

Nel caso in cui i membri impegnati a tempo pieno nell'apostolato per un'associazione ricevano uno stipendio, questa responsabilità per il proprio futuro si esercita ricorrendo ai frutti del proprio lavoro e del proprio patrimonio. Quando viene richiesta una partecipazione alla vita comunitaria o all'apostolato dell'associazione tale da far sì che un membro non possa disporre dei mezzi finanziari per provvedere alle proprie necessità materiali presenti e future, il dovere di provvedere a tali necessità ricade sull'associazione.

L'associazione può soddisfare a questi bisogni personali dei suoi membri attraverso una varietà di forme di sostegno, adattate alle circostanze personali di ciascuno di essi, ma deve osservare le pertinenti definizioni legali di ciò che è "lavoro" e di ciò che è una "giusta remunerazione".

I bisogni materiali di base fondamentali includono i bisogni legati al presente quali a) standard di vita di base (alloggio, riscaldamento, luce, cibo, abbigliamento, oggetti domestici e personali), così come l'accesso a b) istruzione, e c) assistenza sanitaria.

Si deve, inoltre, provvedere, nel presente, ai bisogni futuri. I bisogni futuri contingenti includono possibili incidenti e malattie impreviste. I bisogni futuri prevedibili includono la pensione di vecchiaia.

Riguardo alla previdenza, la portata delle misure prese da un'associazione non dovrebbe mirare semplicemente ad alleviare la povertà, ma dovrebbe, come minimo, portare a prevenire la "povertà

assoluta". È preferibile che i diritti pensionistici acquisiti siano personali e attribuiti direttamente alla singola persona a norma di legge, anche se si può ricorrere ad una cassa comune per provvedere a pagamenti supplementari qualora i diritti pensionistici personali acquisiti non siano sufficienti a prevenire la "povertà assoluta". In queste circostanze specifiche, gli interventi dell'associazione volti ad alleviare la povertà o a prevenire la povertà nel periodo del pensionamento, non dovrebbero essere considerati come atti di carità, ma piuttosto come espressione di solidarietà basata sull'equità, cioè: intrapresi per evitare una palese ingiustizia.

Un'associazione dovrebbe applicare gli stessi principi di cura nell'aiuto dato alle persone che lasciano l'associazione, volontariamente o involontariamente, sulla base di una valutazione obiettiva dei bisogni fondamentali della persona e in considerazione di quanto il periodo di tempo trascorso dalla persona all'interno dell'associazione abbia avuto un impatto sulla sua capacità di soddisfare questi bisogni fondamentali.